

## Rassegna del 29/01/2015

### **SANITA' REGIONALE**

29/01/15 **Quotidiano del Sud** 17 **Bimbo lasciato morire, parla la madre** *Mollo Francesco* 1

### **SANITA' LOCALE**

29/01/15 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 25 **Campanella, regna l'incertezza** *Costa Luana* 2

29/01/15 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 25 **Per mangiare si rivolgono alla Caritas** ... 3

29/01/15 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 32 **Il trasferimento dell'Audiologia? Roba da Procura** ... 4

29/01/15 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 34 **Ci sia l'Ospedale fra i centri di cura per l'epatite C** *Morello Antonio\_F* 5

29/01/15 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 30 **Cosco e Signorello pronti a farsi avanti** ... 6

29/01/15 **Il Garantista Catanzaro** 15 **Riapre la mensa al "Contestabile"** ... 7

29/01/15 **Quotidiano del Sud Catanzaro** 30 **«Trasporto gratuito per im malati»** ... 8

29/01/15 **Quotidiano del Sud Vibo Valentia** 20 **Sequestrato un allevamento di ovini: tre casi di brucellosi** ... 9

29/01/15 **Quotidiano del Sud Vibo Valentia** 22 **118, Pasqua si schiera col Comitato** *Dell'Acqua Enza* 10

29/01/15 **Quotidiano del Sud Vibo Valentia** 22 **Comerci replica al dirigente Talesa** ... 11

## ■ CASTROVILLARI La donna arrestata risponderà oggi alle domande del gip Bimbo lasciato morire, parla la madre

di **FRANCESCO MOLLO**

CASTROVILLARI – Stefania Russo si è detta intenzionata a rispondere alle domande giudice per le udienze preliminari di Castrovillari. La trentasettenne di Corigliano arrestata la scorsa settimana con l'accusa di aver espulso e lasciato morire il feto di sette mesi che portava in grembo per simulare le conseguenze di un incidente stradale intascare il risarcimento lo farà questa mattina in occasione degli interrogatori di garanzia fissati anche per gli altri due complici fermati nell'ambito dell'operazione "Medical Market" contro l'organizzazione che incassava i proventi milionari delle truffe alle assicurazioni e all'Inps: l'amica Nunziatina Falcone e il "mediatore" Pietro Andrea Zangaro; tutti assistiti dall'avvocato Fabio Salcina di Corigliano.

Due giorni fa, invece, è toccato a Sergio Garasto, il dirigente medico cinquantatreenne all'epoca dei fatti in servizio al pronto soccorso di Corigliano (di recente a Castrovillari) intorno al quale – secondo le indagini coordinate dalla procura di Castrovillari e condotta dalla polizia stradale e dalla guardia di finanza di Cosenza – ruotava l'intero sistema truffaldino che ha coinvolto un centinaio di persone, tra finte vittime, avvocati, e personale medico compiacente. Garasto, assistito dagli avvocati Giuseppe Zumpano e Osvaldo Romanelli, ha risposto a tutte le domande, ma ha rigettato le accuse: per lui il feto è arrivato già morto in ospedale.

Per i pubblici ministeri Simona Rizzo e Vincenzo Quaranta, e per il gip Letizia Benigno che ha firmato l'ordinanza per gli arresti domiciliari a carico dei quattro principali indagati dell'inchiesta, le cose stanno invece diversamente: «In particolare – scrivono i pm – il 15 maggio 2012 sarebbero state fornite le istruzioni per "provocare l'espulsione del

feto mediante intervento esterno meccanico-iatrogeno, sarebbe stato omesso ogni intervento medico diretto a garantire la sopravvivenza del feto, sebbene presentasse segni di vita; volontariamente e consapevolmente non sarebbe stato tagliato il cordone ombelicale e sarebbero state omesse le attività rianimatorie. E in più sarebbe stata scritta una falsa certificazione medica di pronto soccorso al fine di far risultare la sussistenza di traumi o patologie ai danni della idonei a dimostrare che l'aborto era stato provocato da trauma violento, ovvero da incidente stradale".

C'è grande attesa per le parole della trentasettenne che quella sera si è presentata al pronto soccorso di Corigliano con l'amica Nunziatina con il feto tra le gambe e ha dichiarato di essere stata vittima di un sinistro stradale. Chissà chi si aspetta di avere davanti, questa mattina, il gip che nella sua ordinanza traccia così il profilo della donna: capace di "strumentalizzare il suo stato di gravidanza per vili scopi economici, acconsentendo ed anzi decidendo tardivamente la soppressione di un feto già potenzialmente capace di vita autonoma e quindi potenzialmente già bambino".

Nei prossimi giorni toccherà agli altri indagati (ma nel solo filone dei falsi incidenti stradali) passare davanti al gip: Leonardo Natale Piro, cinquantenne dirigente medico ortopedico di Corigliano in attività nell'ospedale "Campagna", e Giuseppe Di Paola, quarantenne di Trebisacce, tecnico radiologo a Corigliano, posti sotto la misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, due volte a settimana. Tra gli arrestati, infine, anche l'avvocato Francesca Berardi, quarantacinquenne di Corigliano responsabile – secondo l'accusa – delle pratiche di risarcimento. Per lei il gip ha emesso solo il divieto dell'esercizio della professione forense per due mesi.



Mancano solo due giorni alla scadenza delle proroghe dei licenziamenti

# Campanella, regna l'incertezza

Un milione sarebbe stato messo a disposizione per la cassa integrazione

**Il management rimane in attesa di una convocazione che dovrà arrivare da Roma**

**Luana Costa**

A due giorni dalla scadenza delle proroghe dei licenziamenti delle unità lavorative in esubero, al Centro oncologico regionale sembra che il cerchio sia sul punto di chiudersi. Un milione di euro infatti sarebbero stati messi a disposizione dall'assessorato regionale al Lavoro, a copertura di almeno cinque mesi di cassa integrazione per i lavoratori in forza alla struttura sanitaria.

Si tratta di risorse ministeriali assegnate alla Regione Calabria ma rimaste finora inutilizzate e che si tenta ora, in tutti i modi, di sbloccare per avviare nel più breve tempo possibile l'iter propedeutico alla concessione della cassintegrazione. Sembra che diversi passaggi burocratici per svincolare le somme siano già stati superati e che l'ultimo ostacolo alla buona riuscita dell'operazione rimanga l'autorizzazione del trattamento, che deve arrivare da Roma. L'ultima parola, com'è noto, infatti spetta al Ministero del Lavoro da cui si attende il placet per la concessione della cassa integrazione. Il management della Fondazione Campanella è rimasto ieri per tutto il giorno in attesa di una convocazione da Roma - sembra che ormai sia solo questione di ore - così da mettersi subito in viaggio e apporre la firma necessaria all'avvio delle procedure, in una corsa contro il tempo che avrà la sua conclusione sabato. Il 31 gennaio infatti scadrà l'ennesima proroga decisa dal presidente della Fondazione Paolo Falzea e diventeranno operativi i licenziamenti, da qui la necessità di ricevere garanzie da Roma al fine di revocare le misure entro i termini. Lo stallo della vertenza fatto registrare in questi giorni è con-

seguenza del faccia a faccia avuto lo scorso lunedì tra il management della Fondazione e i tecnici ministeriali al dicastero della Salute, a cui hanno partecipato inoltre l'on. Ferdinando Aiello, deputato eletto nella lista di Sel, l'on. Brunello Censore, deputato in quota Pd, il dirigente del dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito e il sub-commissario, Andrea Urbani. In quella occasione i funzionari del Ministero del Lavoro hanno infatti sollevato numerose perplessità sulle competenze nella gestione della materia e solo la disponibilità nell'erogazione delle risorse manifestata dall'ente regionale per bocca del suo delegato - il dirigente dell'assessorato al lavoro Giuseppe Mancini - ha sbloccato la vertenza dall'impasse. Sembra inoltre, da indiscrezioni non confermate, che la cassintegrazione potrebbe essere richiesta per le sole unità in esubero e non per la totalità del personale in forza alla struttura, la ragione potrebbe risiedere proprio nell'esiguità delle risorse disimpegnate a copertura dell'ammortizzatore sociale. Questione che sta dividendo e infiammando gli animi in questi giorni al Centro oncologico. Coloro i quali infatti non sono stati destinatari delle lettere di licenziamento, non vedono affatto di buon occhio l'allargamento della concessione del trattamento a tutto il personale, dal momento che la misura determinerebbe una riduzione dello stipendio all'80% e una turnazione nell'orario di lavoro. D'altro canto i "prorogati", ossia i lavoratori che rischiano il posto di lavoro, sul punto sono più che determinati. La cassintegrazione deve essere attivata per la totalità del personale e, sul piede di guerra, minacciano il ricorso alle organizzazioni sindacali. ◀

## Un'ipotesi

### Assistenza domiciliare

● Prende sempre più quota l'ipotesi del servizio di assistenza domiciliare da fornire alle Asp dell'intera regione. Parte del personale in esubero della Fondazione Campanella nelle intenzioni del piano industriale stilato dal sub-commissario Andrea Urbani potrebbe essere utilizzato dalle aziende sanitarie provinciali per erogare prestazioni di assistenza domiciliare di cui, a detta dei dirigenti delle Asp ci sarebbe gran bisogno sul territorio regionale. Prima di tracciare progetti però si attendono le trattative romane.



DIPENDENTI SUL LASTRICO: DA CINQUE MESI SENZA STIPENDIO

# Per mangiare si rivolgono alla Caritas

Ormai sull'orlo del lastrico i dipendenti della Fondazione Campanella. Dopo cinque mesi passati senza percepire lo stipendio si aggrava di giorno in giorno la condizione economica del personale in forza alla struttura sanitaria.

Risale allo scorso settembre l'erogazione dell'ultimo salario, circostanza che continua a determinare non solo disagi economici per i lavoratori e le loro famiglie ma diventa anche motivo di malessere psico-fisico. Non sono pochi i casi di lavoratori che, logorati dalla stressante condizione di lavoro, vengono esonerati dallo svolgimento delle loro mansioni dietro certificato medico. Innumerevoli poi i casi di nuclei familiari sottoposti all'interruzione nella fornitura di energia elettrica o il blocco delle utenze telefoniche. Le minacce di pignoramenti da parte degli istituti di credito con cui si sono contratti i debiti sono all'ordine del giorno: non si contano più le rate dei mutui non saldate a cui corrispondono altrettante visite degli ufficiali giudiziari. Molte famiglie monoredito sono costrette a fare affidamento sulla Caritas, per poter disporre di genere alimentare e numerosi sono coloro i quali usufruiscono dei periodi di ferie maturati perché concretamente impossibilitati a recarsi sul luogo di lavoro. ◀



Il comitato "Salviamo la sanità"

# Il trasferimento dell'Audiologia? Roba da Procura

**Il personale e le attrezzature le paga l'Asp e gli incassi li prende il Pugliese**

**Panedigrano critica lo spostamento del reparto a Catanzaro**

«Come previsto dal Piano di rientro, a Catanzaro hanno avviato l'accorpamento delle 2 aziende ospedaliere, la Pugliese-Ciaccio e il policlinico universitario Mater Domini: sarà un colosso che drainerà il 70-80% delle risorse destinate alla sanità provinciale, che avrà una gran quantità di specialità mediche, che fungerà da calamita per i pazienti non solo della nostra ma anche delle altre province contigue, che stritolerà gli altri ospedali, tra cui il nostro, rimasti in gestione all'Asp». Ad affermarlo è il presidente del comitato "Salviamo la sanità lamezia" Nicolino Panedigrano che spiega come qualche comitato, così come qualche sindacato e anche qualche politico chiedono che in questa operazione di accorpamento «vengano compresi anche i nostri ospedali per creare un'azienda ospedaliera unica, in cui a ogni struttura sia attribuito un proprio ruolo (che per l'ospedale di Lamezia dovrà essere quello di un'eccellenza che non sia in competizione, ma di complemento delle eccellenze presenti a Catanzaro)».

«La struttura del commissario ad acta è stata finora sorda a questo appello – afferma Panedigrano – e ora s'è messa addirittura ad attuarne l'ispirazione all'incontrario e con lo scopo di sempre, quello di privare di servizi il nostro ospedale: il direttore generale f. f. dell'Asp Catalano, in pieno conflitto di interessi, è riuscito alla fine a spostare il reparto di Audiologia di cui è primario dal nostro all'ospedale Pugliese: la vicenda di questo suo reparto è da manuale delle connivenze politico-sanitarie. Audiologia è un servizio della medicina territoriale del Pugliese, ma nonostante ciò il suo reparto è diventato ospedaliero e, attraverso una prima convenzione tra il Pugliese e l'Università, fu all'inizio collocato nell'ospedale Mater Domini. Dopo la sua candidatura nella lista "Scopelliti Presidente", Catalano venne nominato direttore sanitario dell'Asp e ottenne una nuova convenzione tra l'Asp e l'Università per trasferire la sua Audiologia nel nostro ospedale. Costi di trasloco e adeguamento strutturale assai consistenti e grande strombazzamento sulla strabiliante eccellenza dell'orecchio bionico che ci veniva regalata».

«Dopo una terza convenzione tra l'Asp e l'Azienda Pugliese-Ciaccio – sottolinea Panedigrano – Catalano direttore generale ha trasferito all'ospedale Pugliese il reparto del Catalano (lui stesso) primario: un gioco dell'oca con ritorno alla casella di partenza che non solo ci è già costato un sacco di soldi in traslochi e ristrutturazioni, ma che continuerà a costare all'Asp un altro bel po' di risorse».

Panedigrano conclude: «Gli atti del trasferimento sono da Procura e da Corte dei Conti: l'Asp ci mette uomini e mezzi, il Pugliese i locali; l'Asp paga manutenzione e gestione delle attrezzature, il Pugliese il costo del lavoro; l'Asp deve garantire l'aggiunta di nuovo personale, il Pugliese incassa tutti gli introiti provenienti dalla prestazione del servizio. Un bell'accordo, non c'è dubbio: io mi sobbarco i costi, tu ti godi gli incassi. E "amici" come prima!» ◀ (Sa.Inc.)



Primari scrivono alla Regione

# Ci sia l'Ospedale fra i centri di cura per l'epatite C

**Importante disporre del nuovo farmaco "sofosbuvir" che è già entrato in commercio**

Mauro, Serrao e Carcea scrivono alla Regione per l'accreditamento

**Antonio Morello**

Hanno preso carta e penna per chiedere alla Regione Calabria «di far rientrare l'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona tra i centri accreditati per la somministrazione dei farmaci antivirali per curare l'epatite C».

L'iniziativa di scrivere alla giunta regionale della Calabria è stata presa dai primari delle due Unità operative complesse dell'Ospedale civile di "Medicina" e di "Malattie infettive", rispettivamente dirette dai dottori Gaetano Mauro e Nicola Serrao, insieme con il direttore sanitario del presidio ospedaliero dott. Angelo Carcea. Il problema alla base della richiesta dei sanitari risale a circa ad un anno fa, quando prese piede il sofosbuvir, un nuovo farmaco per il trattamento dell'epatite C. «Decisamente più efficace e con meno effetti collaterali – spiega il dott. Gaetano Mauro – della cura precedente, l'interferone, che invece associava ad una scarsa efficacia un trattamento sottocuta-

neo».

Se nel resto nel mondo il sofosbuvir è entrato subito in commercio, l'Italia atteso 12 mesi perché l'Aifa (Agenzia italiana per il farmaco) ha ottenuto uno sconto sulle terapie. «Infatti – continua Mauro – un solo trattamento (che può durare dai 3 ai 6 mesi) viene a costare al sistema sanitario nazionale 37 mila euro». Un costo elevato quindi per lo Stato. C'è motivo di temere che si potranno così curare solo una piccola parte dei malati. Spetta alle Regioni come procedere nella spesa per coprire le necessità di cura dei pazienti. Da qui una prima valutazione della Regione Calabria di concentrare le prestazioni sui tre ospedali "hub" di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria e di escludere i presidi di Crotona e Vibo Valentia dalla somministrazione delle cure. «Una decisione sbagliata – contesta il dott. Gaetano Mauro – frutto di scelte politiche frettolose, perché trascura due fattori importanti: l'alta percentuale di malati di epatite C presenti nella nostra provincia e la competenza ventennale dei medici crotonesi nello studio e nella cura della patologia». Il diretto-

re dell'Unità operativa complessa di Medicina dell'Ospedale civile ricorda che nel territorio crotonese l'elevato numero di affetti da epatite C è composto da ultra cinquantenni che l'anno contratta per tossicodipendenza, rapporti sessuali non protetti e altre occasioni in cui sono venuti a contatto col sangue di persone già malate.

Cosa ci prospetta il futuro? Il dott. Gaetano Mauro non è pessimista su un cambio di orientamento dei vertici dell'amministrazione sanitaria calabrese: «Spero che la Regione ci ripensi e consenta ai malati della provincia di Crotona di curarsi nel proprio ospedale ed evitare i viaggi della speranza». Il primario di Medicina infine ricorda: «Si sta perfezionando l'arrivo sul mercato di altri farmaci per contrastare l'epatite C, una novità che inevitabilmente farà abbassare i prezzi dei farmaci stessi». ◀



Girifalco, verso le elezioni

# Cosco e Signorello pronti a farsi avanti

All'esponente di "Calabria in rete" non va giù il recente avvicinamento di Deonofrio al Pd

L'ex sindaco sfiduciato vorrebbe candidarsi alle Amministrative

**Vito Fabio GIRIFALCO**

Dopo le recenti elezioni regionali e dunque a poco più di due mesi dalla fine di quelle consultazioni, c'è chi come Nando Cosco vuol dire legittimamente e ragionevolmente la sua.

Uno degli autorevoli candidati di "Calabria in rete", lista vicina al centrosinistra e che ha appoggiato la candidatura a presidente dell'attuale governatore Mario Oliverio, intende giocare un ruolo attivo in qualità di "nuovo" protagonista per le Amministrative del prossimo mese di maggio a Girifalco. Del resto non ne ha mai fatto mistero.

Girifalco, peraltro, è notoriamente piazza ideale per il centrosinistra, e non è dunque un caso che l'ex direttore amministrativo dell'Asp di Catanzaro voglia ridefinire un suo ruolo di preminenza dentro questa coalizione. Un centrosinistra dunque variegato quello girifalcese, in cui al centro c'è un Pd che dovrebbe indicare la via ma dentro al quale si stenta ad individuare la guida, visto e considerato che a tutt'oggi

stazionano più ombre che chiarori e le ombre sembrano un tantino infittirsi.

Un centrosinistra che dunque vorrà dire la sua, e nel quale il Pd non potrà a questo punto dettare legge se si considera il fatto che Cosco già pensa che l'avvicinamento dell'ex sindaco Mario Deonofrio alle posizioni del Pd sia dettato da pura convenienza di tipo elettorale.

Una considerazione, quest'ultima, che si sta facendo largo tra le file dei Democrat girifalcesi, non pochi dei quali sono convinti che Deonofrio non potrà essere la risoluzione di tutti i mali. Tutt'altro! Perché vuoi o non vuoi, la "caduta" del sindaco al suo terzo mandato uno scossone negli ambienti che contano l'ha pure causato. E far finta di niente, di sicuro, qualche strascico lo provocherà.

In tutto questo, se Deonofrio è già pronto per rilanciare la sua azione amministrativa – perché a disarmare non ci pensa un attimo – c'è chi, "caduto" quattro anni e mezzo fa come l'ex sindaco Rocco Signorello (peraltro nello stesso identico modo di Deonofrio, con le firme dal notaio) rispolvera desideri rimasti infranti in quel periodo e decide di ritornare a far parte dell'agone politico locale. In che ruolo, è da vedere. ◀



**TAURIANOVA**

## Riapre la mensa al "Contestabile"

È stata accertata la verità sul grave episodio che giovedì scorso aveva messo in allarme i genitori degli alunni dell'istituto "Alessio Contestabile" di Taurianova. La docente Antonia Grimaldi aveva denunciato il ritrovamento di uno scarafaggio nella confezione delle mozzarelle destinate ai bambini. A seguito della scoperta, la triade commissariale aveva provveduto a chiudere la mensa dell'istituto, estendendo poi il provvedimento a tutte le scuole della città. Ieri è giunto l'esito delle indagini ispettive effettuate dal dipartimento di prevenzione Svet dell'Asp di Reggio Calabria; i risultati sollevano da ogni responsabilità sia il Comune che la ditta. «Per quanto riguarda la sospensione della mensa scolastica per motivi di ordine igienico sanitario – si legge – nulla è pervenuto in merito a carenze igienico sanitarie, dei locali adibiti a refezione scolastica, oppure della ditta che effettua il servizio per conto delle scuole del Comune, in quanto la presenza dello scarafaggio era in una confezione di mozzarelle sigillate, pertanto la carenza igienico sanitaria, è presente nella filiera della preparazione delle relative mozzarelle, che infatti sono oggetto di indagine. Per quanto sopra esposto si consiglia il ripristino del servizio».

**Teresa Cosmano**



## ■ SANITÀ Alti i costi giornalieri che sostengono per raggiungere il “Ciaccio”

# «Trasporto gratuito per i malati»

### Richiesta di “Marco Polo” per i pazienti che fanno radioterapia

«GIORNALMENTE», circa 30 malati del Crotonese si recano al reparto di radioterapia oncologica nel presidio ospedaliero “Ciaccio - De Lellis” di Catanzaro per sottoporsi al relativo trattamento, sostenendo pertanto le spese di trasporto. In considerazione di ciò, a nome dell'Associazione che rappresento, rinnovo alle nostre istituzioni locali la richiesta di mettere a disposizione degli stessi malati un servizio di trasporto gratuito andata/ritorno». E' quanto scrive Rosario Villirillo, presidente dell'associazione Marco Polo. «Tropo spesso - continua - le stesse istituzioni, interpellate, si sono dimostrate interessate a questa causa soltanto a parole, con le solite promesse e manifestazioni d'intenti, ma intanto i costi del trasporto continuano a gravare sui malati, quelli provenienti dal circondario devono affrontare anche le spese per giungere all'autostazione di Crotone, e le istituzioni latitano».

Villirillo, inoltre, chiede «alle stesse istituzioni locali, anco una volta, se tra i loro compiti precipui ci sia anche quello di risolvere i problemi dei cittadini, specie quelli connessi alla loro salute. Mi auguro che tale istanza trovi il giusto e dovuto accoglimento da parte delle istituzioni».

Nella lunga nota, il presidente di “Marco Polo” evidenzia come «abbiamo, a ragion veduta, denunciato più volte lo stato comatoso in cui versa

la sanità nella nostra regione, stigmatizzando altresì quei tanti provvedimenti scellerati, emanati dagli organi politici preposti e che hanno prodotto un effetto devastante sui pochi presidi sanitari che, fino a poco tempo fa, garantivano servizi e cure all'intero territorio».

Ciononostante, per Villirillo, «ci sono, ancora oggi, nell'ambito della nostra regione, strutture sanitarie che si caratterizzano per efficienza e, in casi specifici, per eccellenza. Per esperienza personale, constato quotidianamente che, nel presidio ospedaliero “Ciaccio - De Lellis” di Catanzaro, l'unità operativa di radioterapia oncologica, diretta con competenza e con passione dal dottor Domenico Pingitore».

Unità che «assicura ai malati tutte le cure e le prestazioni necessarie grazie ad un'equipe composta da medici e personale paramedico nei quali ho riscontrato non solo la professionalità richiesta ma anche tanta accoglienza, disponibilità, dedizione, sensibilità e quel calore umano che mi ha veramente toccato il cuore e mi infonde fiducia nel trattamento terapeutico cui sono sottoposto giornalmente».



## ■ IL CONTROLLO Nel Comune di Briatico Sequestrato un allevamento di ovini: tre casi di brucellosi

UN intero allevamento composto da 250 capi di ovini è stato sequestrato nel territorio del comune di Briatico in quanto il locale servizio veterinario dell'Azienda sanitaria ha accertato tre casi di brucellosi.

In particolare, la brucellosi è stata riscontrata in 3 ovini di sesso femminile. L'allevamento, di proprietà di A.F., di Piscopio, si trova in località "Scrugli" di Briatico ed il sequestro contempla l'isolamento degli animali infetti e la macellazione degli stessi sotto stretto vincolo sani-

tario e su autorizzazione del servizio Veterinario dell'Asp di Vibo Valentia. La brucellosi ovi-caprina, malattia infettiva e contagiosa, è trasmissibile anche all'uomo sia per via diretta che indiretta attraverso il consumo di prodotti di origine animale contaminati come il latte.

Polizia municipale, forze dell'ordine e servizio veterinario dell'Azienda sanitaria sono stati incaricati di controllare e vigilare sul rispetto dell'ordinanza.

**R. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ NICOTERA Cittadini in prima linea per chiedere la riattivazione del servizio 118, Pasqua si schiera col Comitato

*Il neo-consigliere regionale oggi in città per difendere il diritto alla salute*

## di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Si terrà oggi pomeriggio alle ore 16.30 nella sala convegni del Palazzo vescovile di Nicotera, sito in piazza Garibaldi, un incontro, aperto a tutta la cittadinanza, organizzato dal Comitato pro 118 nell'ambito della campagna di sensibilizzazione sulla questione del servizio sanitario di emergenza/urgenza a Nicotera.

Interverrà l'onorevole Vincenzo Pasqua, in qualità di consigliere regionale. Insieme all'esponente politico vibonese siederanno al tavolo dei relatori Enzo Comerci, coordinatore del Comitato, e Anna Maria Giofrè, ex consigliere d'opposizione dell'attuale amministrazione, e sostenitrice del civico sodalizio. La giovane avvocatessa ha interessato il neo consigliere regionale all'indomani del grave incidente in moto che ha visto coinvolti due giovani della frazione Marina. Drammatico evento che ha fatto esplodere l'ira dei cittadini a causa del ritardo di un'ora eventi minuti del 118-stando a chi attendeva disperatamente i soccorsi sul luogo dell'incidente. La poderosa macchina messa in moto dal comitato, che raccoglie sempre più simpatizzanti e supporters, ha ingranato la marcia nella mattinata di domenica avviando una petizione che sin dalle prime ore dell'e-

sordio ha raccolto centinaia di firme. Hanno aderito all'iniziativa i medici di base e le farmacie del comprensorio. I

l Comitato rappresenta infatti l'intero territorio del basso Vibonese: un'area estesa che va da Joppolo a Rombiolo, passando per Limbadi, San Calogero e relative frazioni. Quasi ventimila abitanti, popolazione che raddoppia nel periodo estivo, un'enorme fetta di territorio lasciata completamente sguarnita da una postazione del 118. Come più volte ribadito, la distanza tra queste cittadine e i più vicini ospedali da dove partono le ambulanze in caso di emergenza, è pericolosamente notevole. Il mezzo della Suem impiega tre quarti d'ora per arrivare e altri tre quarti d'ora per ritornare in sede. Tempi, questi, quantificati volendo essere ottimisti, infatti le cronache registrano che il 118 giunge in sede, una volta allertato, oltre quei tre quarti d'ora necessari a percorrere i 29 km di distanza. E ciò a causa di svariati contrattempi, come nel caso dell'ultima emergenza. Una signora è caduta in casa, un brutto incidente domestico che le ha cagionato delle fratture multiple.

L'ambulanza proveniente da Tropea durante il percorso ha forato una gomma. Evenienze da mettere in conto, visto e considerato che le strade

provinciali che collegano le varie cittadine sono assai malconce. Preso atto del fatto che salvarsi la vita è un diritto, i cittadini hanno deciso di coalizzarsi e chiedere che venga loro garantito un servizio essenziale che trasporti la persona infortunata, colpita da malore o incidente, nel primo centro ospedaliero nel breve tempo possibile. Occhi puntati adesso sull'incontro tra i cittadini e Vincenzo Pasqua. Il giovane neoconsigliere potrebbe rivelarsi il personaggio chiave nella risoluzione della grave carenza che si trascina ormai da troppo tempo. Un legame emotivo forte con il territorio lo ha spinto ad interessarsi della questione, avendo egli origini nicoteresi. Intanto cresce il grande capitale del Comitato che è il crescente numero delle firme. Nelle centinaia di pagine sottoscritte e firmate dai cittadini un grido di aiuto e la voglia di emanciparsi da un destino di silenzio e rassegnazione. Almeno su un diritto basilare, che è quello alla salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ NICOTERA

# Comerci replica al dirigente Talesa

NICOTERA - «Premesso che non era e non è nostra intenzione imbastire alcuna polemica con chicchessia nè, tantomeno, con il responsabile del servizio di emergenza territoriale dell'Asp, dottor Antonio Talesa». Così esordisce in una nota Enzo Comerci, vice presidente del movimento politico "Azione democratica per il Vibonese". La questione in oggetto riguarda una nota consegnata alla stampa dall'esponente politico nicoterese subito dopo il brutto incidente che ha interessato due giovani di Nicotera Marina. Alle dichiarazioni di Comerci, in merito al ritardo nei soccorsi, è arrivata la replica di Talesa. «Il dottor Talesa - argomenta Comerci - afferma che il tempo intercorso dell'ambulanza per giungere a Nicotera è stato di 27 minuti. Forse il suo orologio ha segnato questo lasso di tempo. Immaginiamo - osserva ancora l'esponente politico - solo per un momento, nel leggere

la "notizia", la faccia sbalordita di tutta quelle persone che, in quella fredda notte dell'11 gennaio scorso, aspettavano freneticamente, guardando continuamente l'orologio che scandiva inesorabilmente il trascorrere dei minuti, e dell'ambulanza non si vedeva neppure l'ombra». La quantificazione affermata dal Talesa, puntualizza ancora l'esponente politico nicoterese, «forse bisognerebbe moltiplicarla per tre. Al Talesa - aggiunge Comerci - che si è arrogato il diritto di rispondere anche alla nostra legittima richiesta al direttore generale Florindo Antoniozzi, sulla istituzione a Nicotera del servizio di emergenza/urgenza diciamo che noi, la richiesta fondata e supportata dalla legislazione sanitaria regionale e nazionale l'abbiamo indirizzata a chi, giuridicamente, ha titolo a deliberare in tal senso».

**e. d'a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

